

NÓTER de' ISÉ

NOTIZIARIO DELLA SOCIETÀ OPERAIA MASCHILE E FEMMINILE DI MUTUO SOCCORSO
ESTATE 2023



IL FUTURO IN UN CLICK



el Vét e l' Óra



Saggezza degli antichi

Il monito “ricordati che devi morire” ripetuto da un “antipatico” suggeritore alle orecchie del vincitore di turno, portato in trionfo sul cocchio.

Tutti dovremmo ogni tanto ricordarcene, specialmente se giovani, con invito alla prudenza del vivere, perché più avanti non ci sarà bisogno del suggeritore, basteranno le sempre più frequenti visite mediche e il mucchietto di scatoline di pastiglie sulla credenza.

Sono sempre attuali i proverbi, anche quell'altro che recita “l'ultimo vestito non ha le tasche”.

Ogni riferimento NON è casuale.

C'è invece un'antica favola che non mi piace per niente. Racconta dell'unico saggio che, diversamente da tutti gli altri abitanti del villaggio, non aveva bevuto l'acqua della pazzia.

Considerato lui il pazzo perché “diverso”, isolato e deriso, alla fine si era adeguato ed aveva bevuto anche lui. A mio parere, non c'è nulla da condannare in chi non è allineato all'opinione comune, potrebbe anche essere nel giusto.

In copertina:

Grazie all'intelligenza artificiale, immaginare il nostro paese trasformato come piacerebbe a noi non sarà più una prerogativa riservata ai soli professionisti.

NÓTER de ISE
NOTIZIARIO DELLA SOCIETÀ OPERAIA MASCHILE E FEMMINILE DI MUTUO SOCCORSO DI ISEO

**PERIODICO DELLA
SOCIETÀ OPERAIA
MASCHILE E FEMMINILE
DI MUTUO SOCCORSO
DI ISEO**

ANNO XXXVII 1/149

Estate 2023

Aut. Tribunale di Brescia
nr. 20/87 del 23-05-87

Sede: viale Repubblica, 3
25049 ISEO (BS)
Tel. 030 2388509
www.somsiseo.it
info@somsiseo.it

Direttore Responsabile:
Anna COLOSIO

Grafica e impaginazione:
Studio E. LOTTICI
Via Duomo, 16
25049 ISEO (BS)
Tel. 0309821008
info@lottici-graficstudio.com
www.lottici-graficstudio.com

Stampa:
Type Communication srl
Via Biancana, 4
25030 PARATICO (BS)
Tel. 035 247318
info@typecom.it

Hanno collaborato:
Alfredo BIANCHI
Mino BOTTI
Michele CONSOLI
Lauretta CORTI
Emanuele LOTTICI
Federico PASSERI
Enrica ZUGNI



SOMMARIO

UN COMUNE CARDIOPROTETTO	1
LA STORIA CELATA NEL BIANCO...	2
FRANCESCA E MARGHERITA	4
ANDATA E RITORNO	8
AI: L'ISEO CHE VERRÀ	10
UNA GITA NELLA CULTURA	12
VITA SOCIALE	14
50 MIGLIA ANCHE PER NOI	16
LA POESIA	

Un Comune cardioprotetto

di Enrica Zugni



Due giorni fa i giornali locali riportavano la notizia del ciclista in arresto cardiaco nel Comune di Corte Franca su cui si era potuto intervenire prontamente, grazie alla presenza di uno dei dispositivi Dea (defibrillatore) dedicati all'iniziativa "Gianluca nel cuore", iniziativa di cui essere grati alla Sindaca Anna Becchetti.

Oggi, ancora sul Giornale di Brescia si evidenzia in modo positivo la presenza sul territorio di Borgosatollo di 12 defibrillatori "per un paese più sicuro e cardioprotetto". Come riportato nell'articolo "in caso di emergenza e arresto cardiaco è ormai certificato che, intervenire nei primi minuti aumenta considerevolmente le probabilità di salvare il paziente nel tempo che precede l'arrivo dei soccorsi".

È stata quindi lungimirante la nostra Società Operaia nel donare alla cittadinanza di Iseo ed ai visitatori un defibrillatore, in occasione del 160° di fondazione.

Debbo ringraziare tutti coloro che hanno permesso questo risultato. Innanzi tutto la Sindaca di Corte Franca che ha accolto subito la nostra richiesta di un incontro e fornito utilissime informazioni sulle Ditte da contattare, nonché molti suggerimenti. Poi Giorgio Premoli e Fabio Volpi della Croce Rossa di Iseo che ci hanno garantito la collaborazione per corsi di formazione della cittadinanza interessata. Un enorme grazie al dr. Gianfranco Bellini e famiglia che ci hanno permesso di posizionare il defibrillatore sul muro di casa, sotto i portici di Piazza Garibaldi, dove già era collocato il precedente Dea. E infine cosa meriterebbero Aldo Gatti ed Emilietto Colosio, generosissimi e sempre disponibili dove c'è da far fatica che, con intelligenza, pur non essendo specialisti di installazione di Dea, lo hanno posizionato perfettamente sul muro? Per il collaboratore della Ditta era tutto semplicissimo, anche se

si era dimenticato che, per chi non è del mestiere non tutte le operazioni sono scontate, senza istruzioni.

Comunque tutto bene. Ora il defibrillatore funziona ed è disponibile. La durata della batteria è garantita per cinque anni, con controlli annuali, a carico della Soms.

Ovviamente non ci si augura di doverlo usare ma, al bisogno, dopo aver allertato il soccorso del 112, può essere utilizzato da chiunque dotato di un minimo di sangue freddo, perché lo strumento, una volta aperto, fornisce a voce, tutte le informazioni necessarie.

Altra informazione: i Dea sono a prova di errore umano e non c'è da temere nessuna conseguenza perché la legge protegge chi sta cercando di salvare una vita.

Con il Consiglio si è ritenuto comunque opportuno di farci carico delle spese di un corso di formazione, possibilmente con l'aiuto organizzativo della Croce Rossa, faremo il possibile per realizzare anche questa iniziativa.

Sopra: il dispositivo installato sotto i portici all'angolo della ex farmacia Gandossi.

Sotto: la presidente e 2 consiglieri che hanno presenziato all'installazione.



LA STORIA CELATA NEL BIANCO DI UNA COLONNA

di Michele Consoli

L 1796: La Repubblica di Venezia sta esa-
lando l'ultimo alito di vita sotto i ripe-
tuti colpi dell'avanzata francese. Anche
la Quadra d'Iseo è in subbuglio: i giaco-
bini si organizzano per prepararsi all'av-
vento del nuovo ordine democratico. Il
dottor Carlo Cernuschi (tra i fondatori
dell'Ateneo di Brescia), Ippolito Bargna-
ni (futuro segretario del governo provvi-
sorio bresciano), Giacomo Bordiga (figlio
di Andrea, già presidente della "Mercan-
zia" di Brescia, l'allora Camera di Com-
mercio) sono gli esponenti più in vista del
partito giacobino Iseano - sebino che,
nel romanzo, dovranno fare
i conti con gli esiti di una
congiura mal riuscita,
trovandosi contro il po-
tere costituito dell'e-
poca: le agonizzanti
autorità veneziane
locali (la Quadra,
appunto) e il feroce
arciprete Angelo Ma-
ria Rubini, parroco di
Iseo e vicario per buo-
na parte del circondario
sebino e franciacortino.



Potrebbe sembrare un assurdo co-
minciare la prefazione di un libro smi-
nuendone il titolo, ma ebbene sì, la Co-
lonna Bianca non è altro che un pilastro
del '400 realizzato presumibilmente in
pietra locale, forse Medolo. Sebbene sia
l'unica parte restante di un palazzo oggi
scomparso nel centro di Iseo, essa non ha
mai avuto il men che minimo ruolo sto-
rico. Perché dunque ergere un vecchio
e comune pilastro a protagonista di un
racconto di matrice storica? La soluzione
al quesito non può prescindere da una
dichiarazione d'amore, da parte mia, nei
confronti della storia, del disegno e della
mia terra.

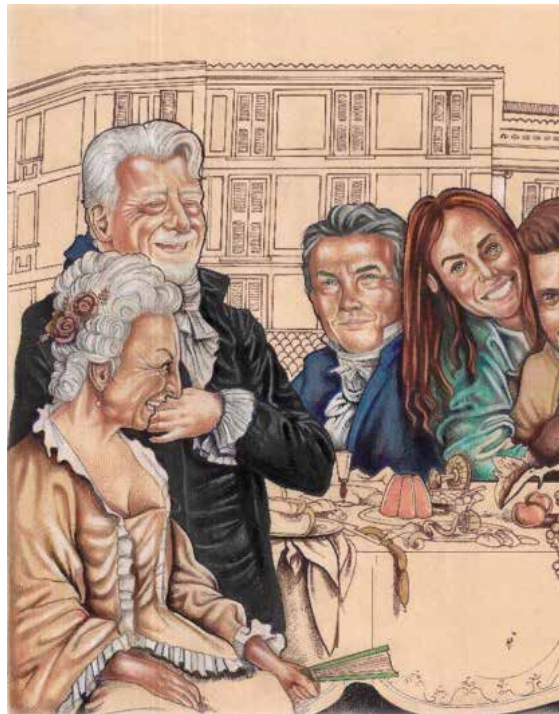
La prima di queste tre passioni ha reso
possibile assurgere la colonna al rango di
Pasquino nostrano.

Non deve infatti meravigliare la cor-
rispondenza con la famigerata statua
parlante romana; la trama, va detto, è
un libero adattamento delle opere cine-
matografiche di Luigi Magni, regista di
capolavori quali "In nome del Papa Re",
"Nell'anno del Signore", "In nome del



popolo sovrano" e altri ancora.

Le illustrazioni sono servite a ricama-
re il racconto fornendo una
nota visiva utile al lettore
per immergersi nel clima
della narrazione e per
lasciarsi coinvolgere
dalle espressioni dei
protagonisti; a tal
proposito è d'obbli-
go ringraziare gli
amici lacustri che
hanno cortesemente
prestato i propri volti
come fonte d'ispirazione
per i vari personaggi. L'a-
more per il territorio, infine,
ha permesso di sostituire alle
ambientazioni romane i borghi della ri-
viera bresciana del nostro lago, ciascuno



con i propri caratteri morfologici e le proprie peculiarità architettoniche.

Ed ecco che tornano alla ribalta elementi urbani tutt'altro che privi di importanza, come ad esempio il basamento in marmo di Botticino che oggi ospita il pennone con la bandiera di Iseo e che, ai tempi della narrazione, costituiva il piedistallo dell'albero della libertà di giacobina memoria.

Ecco, forse ciò che più mi è rimasto di quest'opera è stato

lo sforzo, sia in ambito grafico

che in ambito storico - narrativo, di rivivere

le sensazioni dell'epoca rivoluzionaria

e di riscoprire e immortalare

angoli troppo spesso dati per scontati,

per tugi dimenticati, strutture

fatiscenti consumate inesorabilmente dal tempo.

L'intenzione mia principale, come del resto quella che ha spinto la Comunità Montana a promuovere questo progetto, è quella di ricordare, conoscere ciò che è stato, e magari fornire un input per fare in modo che lo si possa rivalorizzare.

Le esigenze narrative hanno costretto, purtroppo, a menzionare solo alcuni di questi luoghi, ma quanti altri meritano di essere ripresi, magari con l'aiuto di appassionati locali provenienti da ciascuno dei vari centri aderenti alla Comunità Montana.

Impegniamoci dunque, per condividere le parole usate da un amico editore, ad

essere ciascuno un po' come Marcovaldo, la magnifica creatura di Calvino, ricordandoci che la conoscenza del territorio e della sua storia è in grado di contribuire in maniera significativa alla formazione dell'identità personale, al suo radicamento, alla sua integrazione in un determinato contesto, rinsaldando la zolla dei legami culturali e sociali di cui ognuno di noi è portatore.

«Aveva questo Marcovaldo un occhio poco adatto alla vita di città: cartelli, semafori, vetrine, insegne luminose, manifesti, per studiati che fossero a colpire l'attenzione, mai fermavano il suo sguardo che pareva scorrere sulle sabbie del deserto.

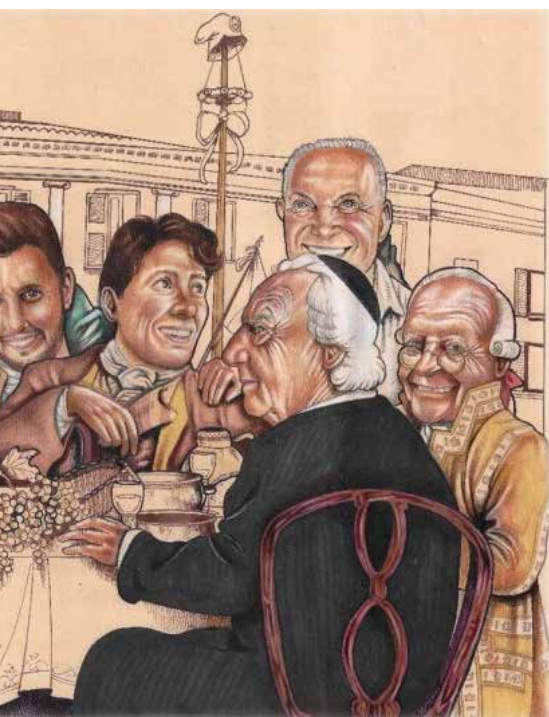
Invece, una foglia che ingiallisse su un ramo, una piuma che si impigliasse ad una tegola, non gli sfuggivano mai: non c'era tafano sul dorso d'un cavallo, pertugio di tarlo in una tavola, buccia di fico spacciata sul marciapiede che Marcovaldo non notasse, e non facesse oggetto di ragionamento, scoprendo i mutamenti della stagione, i desideri del suo animo, e le miserie della sua esistenza».

Per concludere quindi, tornando alla domanda iniziale, se Einstein aveva ragione quando affermava che la fantasia deve prevalere sulla conoscenza, ecco che anche un'insignificante colonna del XV secolo può diventare il perno di una storia. A patto di essere al corrente della sua esistenza.

PER INFO SUL LIBRO

Comunità Montana del Sebino Bresciano

info@cmsebino.bs.it - 030986314



In queste pagine, oltre la copertina, proponiamo alcune tra le più significative illustrazioni che arricchiscono il volume di Michele Consoli patrocinato dalla Comunità Montana del Sebino.



FRANCESCA e MARGHERITA

di Mino Botti

Francesca e Margherita (cognate) due madri unite da un tragico dolore: la perdita di un figlio in guerra.

Giacomo, figlio di Francesca, morto sul fronte greco-albanese e Raffaele, figlio di Margherita, morto in Val Sabbia durante la resistenza.

Dal giornale “Popolo di Brescia” del 10 giugno 1941 si legge la cronaca di una riconoscenza politica del fascio locale di Iseo “Domenica mattina nel teatro del Dopolavoro comunale, ebbe luogo la riunione dei Combattenti

della nostra sezione che fu presidiata dal Presidente della Federazione Bresciana dei Combattenti ... Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duco ordinato dal segretario del Fascio, il Presidente della sezione iniziò il ricordo dei caduti dell'attuale guer-

ra: Buizza, Meanti, Fenaroli e Mazzucchelli ...”

È la prima volta che il nome di Giacomo Fenaroli viene celebrato in una assemblea pubblica.

Da un documento della sede di Combattenti risulta che era deceduto in battaglia l'11 aprile 1941, due mesi prima. La storia di Giacomo, come soldato del Regime, ha inizio nei primi mesi del 1941 quando viene chiamato per il servizio militare. Descritto, da chi lo ha conosciuto, come un giovane prestante e difficile da governare per il suo carattere scontroso, dagli amici era chiamato MENÖ per la sua propensione a contrastare anche con violenza chi gli si metteva contro, sarà infatti questo suo ca-





rattere a creargli alcuni problemi.

Infatti durante gli incontri della pre-militare ebbe uno scontro con un suo superiore che per le lesioni subite finì in ospedale e a causa di questo gesto ven-

ne trasferito nel carcere militare di Pizzighettone.

I genitori si recarono a Pizzighettone per un incontro con i vertici militari nel tentativo di aiutare Giacomo ed evitargli il carcere.

Questa fu l'ultima volta che videro il loro figlio prima del trasferimento in un carcere del sud. Pochi giorni dopo il ritorno a casa ricevettero una lettera dove gli veniva comunicato che il soldato Fena-



Alcune immagini reali alla guerra Greco-Albanese con i reparti impegnati sulle asperità montane. A lato: Fenaaroli è riportato sulla lapide del monumento ai Caduti nel cimitero di Iseo



roli si era offerto volontario per il fronte greco-albanese. È logico pensare che questa sua “eroica” scelta sia stata fatta per evitare il carcere, non certo perché aveva aderito alle scelte del Regime che da sempre aveva avversato a giudicare dai suoi comportamenti.

Non abbiamo notizie precise del luogo dove è avvenuta la sua morte ma sappiamo che il mese di aprile 1941 è stato uno dei mesi della guerra greco-albanese dove sono avvenuti gli scontri più violenti di questa guerra di invasione. Ci aiuta per questa ricostruzione il libro di Giulio Bedeschi “Fronte greco albanese - C'ero anch'io”.

Ci descrive una chiara immagine sui tragici eventi di quei giorni, con centinaia di morti bruciati durante la dura reazione delle resistenza greca e questo rende chiaro come fosse difficile recuperare le salme che finirono in fosse comuni.

Molti giovani assieme a Giacomo subirono questa tragica fine; a causa

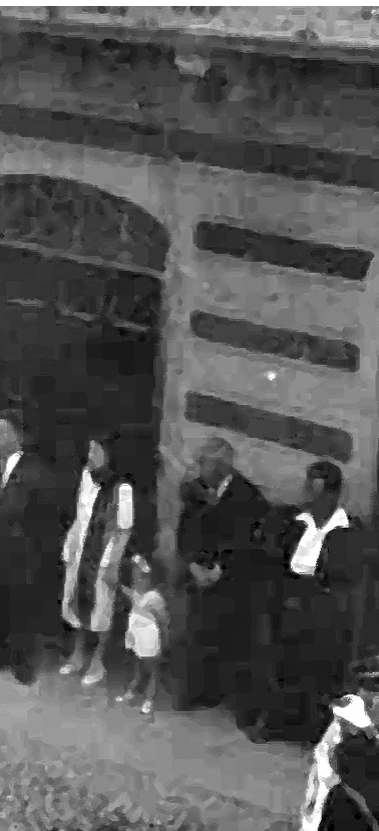
di tutto questo molte famiglie non hanno avuto una tomba dove recarsi a piangere il proprio figlio. Quando nell'aprile del 1941 Giacomo cadde in battaglia, Raffele aveva

proni Aeroplani lasciò la ditta il 4 settembre 1944; alcuni giorni prima un gruppo di giovani si era riunito per progettare l'ingresso in clandestinità e partecipare alla batta-



15 anni e sua madre Margherita non ebbe mai a pensare che suo figlio potesse essere coinvolto nella guerra, come il cugino, ma purtroppo la guerra durerà ancora a lungo e coinvolgerà anche Raffaele. Raffaele, operaio alla Ca-

glia della Resistenza per evitare anche la deportazione nei campi di lavoro in Germania che subirono molti giovani iseani. Tra il gruppo dei giovani che entrarono in clandestinità vi era anche Raffaele che entro nella 122°



Garibaldi in Val Sabbia e venne colpito a morte durante un rastrellamento il 19 ottobre a Lavino Pertica Alta, cascina Stecle di Noffo. Venne sepolto da don Seriola a Lavino e nel 1945 a fine guerra la salma, assieme agli altri partigiani, sfilerà per le vie di Iseo per venire tumolata nel cimitero.

Margherita avrà una tomba dove recarsi a piangere il figlio, Francesca avrà il nome del figlio sul monumento ai Caduti di tutte le Guerre al cimitero di Iseo.

P.S. Ricordi personali.

Gianni, il fratello di Giacomo, nel dopoguerra si avvicinò al P.C.I. e nella sezione di Iseo, la sua nomina a segretario venne ostacolata da pregiudizio di avere un fratello morto da "eroe" durante la guerra albanese.

Posso pensare che erano anni di lotta politica che non permettevano analisi ragionate, era tutto o bianco o nero, e questo in buona fede ha portato alla sua esclusione. Da quel giorno Gianni ha lasciato

la politica e ha intrapreso la strada del commercio, con risultati e profitti di buon livello economico.

Una delle sue prime attività fu quella di aprire una piccola bottega per la lavorazione delle pelli per realizzare delle borse per professionisti, avvocati, insegnanti e dottori.

Nel 1954, quando venne a sapere che frequentavo il corso di disegnatore al Tartaglia, mi regalò una di queste borse, oggi può sembrare una banalità ma allora era un simbolo di orgoglio di appartenenza ad una professione.

Nel 1941, dopo la morte di Giacomo, mia madre dopo 12 anni dell'ultima figlia rimase di nuovo incinta e in dicembre sono nato io, durante il periodo di gravidanza si era trovata diverse volte con Francesca e di comune accordo decisero di chiamarmi come suo figlio - Giacomino - nel tempo per ragioni demografiche,

che non sto a spiegare rimane Mino.

Portare il nome legato a ricordi importanti è sempre impegnativo, spero di essere stato all'altezza.

Nel 1947 Margherita ebbe un altro figlio e venne chiamato Raffaele, come il figlio morto partigiano. Questi ricordi, di cui mi occupo da anni per le ricerche di piccola storia locale, spero possano aver contribuito con imparzialità a fare chiarezza storica tra i miei concittadini. Se però guardo a Francesca e Margherita mi chiedo quanto la loro vita familiare quotidiana fosse distante dagli orrori della guerra e di tutte le scelte politiche dei governanti del regime fascista che ha portato via il bene più caro - un figlio - al quale avevano dato la vita.

Maggio 1945: sfilano bare dei patrioti, le cui salme sono riesumate dai luoghi di combattimento.

Sotto: Stele di Botti a Pertica Alta lungo il sentiero della Libertà di Mura - Stecle di Noffo



ANDATA E RITORNO

esperienza di viaggio, tra inclusione e accessibilità



di Lauretta Corti



Sabato 15 aprile è stata inaugurata nella stazione ferroviaria di Pisonne la mostra **ANDATA E RITORNO** che presenta numerose espressioni artistiche realizzate dagli ospiti della Nuova Cordata di Iseo.

L'evento, organizzato e diretto da Daniele Boi in collaborazione con le operatrici della Cooperativa iseana è stato patrocinato dalle Ferrovie Nord e dai comuni che si affacciano sulla sponda bresciana del lago.

Il 19 aprile è seguita l'inaugurazione alla stazione di Sale Marasino, il 22 a Marone, il 28 a Sulzano, l'11 maggio a Provaglio d'Iseo, il 12 a Iseo e il 22

a Vello e Toline.

Le opere rimarranno esposte fino a dicembre di quest'anno, affinché le persone interessate abbiano tutto il tempo per poterle visionare.



L'inaugurazione è stata preceduta da una breve performance teatrale ideata da Camilla Corridori, regista del laboratorio

teatrale della Nuova Cordata, che ha messo parte del pubblico presente in condizione di sperimentare un percorso sensoriale per condividere, almeno in parte, le sensazioni di chi è costretto a vivere una condizione diversa.

In seguito la parola è passata al maestro d'arte Daniele Boi, mente prolifica di questa iniziativa.

Particolarmente vivace si è rivelata l'inaugurazione nella stazione di Marone dove gli ospiti della cooperativa si sono uniti in una camminata festante con i giovani della locale Associazione "Luna & 1/4". Suonando e cantando sono arrivati fino al parco dove hanno incontrato il sindaco e le altre cariche comunali oltre ad un nutrito gruppo di persone.

Nell'inaugurazione di Sale Marasino i bambini della locale Sezione Primavera hanno contribuito all'evento con la realizzazione di 2 dipinti esposti nella locale stazione ferroviaria insieme a quelle dei disabili.

Il Viaggio come esperienza di vita

Approfittando della circostanza che vede le città di Bergamo e Brescia capi-



tali italiane della cultura per l'anno 2023, i responsabili della cooperativa hanno deciso di dare vita a questa iniziativa avvalendosi dell'aiuto di un dipendente delle Ferrovie Nord che ha facilitato i contatti con la direzione. È accaduto che strada facendo, quella che sarebbe dovuta essere una semplice esposizione di opere si è trasformata in un percorso di scoperta per i protagonisti che, attraverso lunghi dibattiti e conseguenti considerazioni, hanno fornito una lettura alquanto personale dell'idea di viaggio come esperienza di vita. È in questa occasione che il "Viaggio" è diventato l'espedito attraverso



il quale tutte le persone coinvolte hanno conosciuto una realtà troppo spesso emarginata, condividendo un'esperienza che, di fatto, ha valorizzato il senso proprio del nostro "Anno della Cultura".

A sinistra, il logo della manifestazione, i partecipanti al viaggio inaugurale alla stazione di Iseo e un'opera esposta nella stazione di Vello.

Sopra il gruppo di Provaglio in attesa alla locale stazione.

Sotto: la Ministra Locatelli con il Sindaco Ghitti di Iseo e le Presidenti (entrante e uscente) della Cooperativa la Nuova Cordata.

PRIMO MAGGIO DI FESTA ALLA NUOVA CORDATA

di Federico Passeri



L'ospite era di quelli importanti: Alessandra Locatelli, Ministro della Disabilità, che ha voluto portare la propria solidarietà alla Cooperativa, dopo essere venuta a conoscenza degli atti vandalici a cui erano state sottoposte le opere realizzate dai ragazzi della Cooperativa, installate nelle stazioni ferroviarie sulla tratta Provaglio d'Iseo - Pisogne.

Già solo arrivando alla sede, nei momenti di attesa dell'ospite, si avvertiva un'atmosfera frizzante e curiosa, con l'entusiasmo dei ragazzi a permeare il tutto. Anche la Ministra Locatelli, al suo arrivo, non ha potuto fare altro che immergersi nel mare di curiosità da cui è stata circondata.

Passato il primo momento di reciproca conoscenza, e dopo essersi letteralmente concessa alla gioia dei fruitori della Cooperativa, la Ministra ha elogiato il lavoro svolto, affermando che queste iniziative contribuiscono alla crescita psicologica e umana dei ragazzi e alla completa espressione dei loro talenti, sotto l'attenta supervisione di educatori e volontari, stigmatizzando nel contempo gli atti di vandalismi perpetrati.

Notevole l'entusiasmo con cui si è posta nei confronti della Cooperativa iseana e l'attenzione che ha prestato alle problematiche relative alla sua attività.

È stata, insomma, una visita breve ma intensa, foriera, si spera, di sviluppi futuri.

Con l'AI, l'Iseo che verrà sarà alla portata di tutti

di Emanuele Lottici

Neppure i più scafati erano riusciti a prevedere che saremmo arrivati a tanto in così poco tempo, ma oggi si può. Ho avuto modo di provare la versione beta di Photosop e devo dire che si tratta di un programma di “fotocreazione” in grado di solleticare la creatività di tutti coloro che amano fantasticare su come vorrebbero fosse l'Iseo di domani.

Il software, infatti, consente a chiunque di aprire un'immagine e di aggiungere o togliere dettagli di qualsiasi tipo con la probabilità di ottenere un risultato più che soddisfacente; risultato che solo nei casi più complessi può presentare qualche difetto dovuto ad incongruenze tra l'immagine originale e l'elaborato che il programma genera.

È capitato così che passeggiando di tanto in tanto sul lungolago ho carpito i commenti dei passanti (per la maggior parte pensionati) sul possibile esito del restyling in atto e le soluzioni alternative che loro avrebbero preferito vedere applicate. In quel frangente non nascondo di aver provato una sorta di compiacimento nell'immaginarli assorti davanti ad un monitor mentre cercano di ottenere, con un semplice comando, la soluzione più prossima alle loro aspettative.

Da tempo l'AI (intelligenza artificiale) si muove con molta discrezione tra noi, ci fornisce servizi “smart” cui la parte più attempata della popolazione fatica ad accettare, perché celati dietro icone e termini di matrice anglosassone che nell'immediato non dispiegano il ventaglio di opportunità inimmaginabili racchiuse in esse.



Per “uno” che ha cominciato a lavorare servendosi di squadre, righello e rapidograph, assistere ad un simile balzo in avanti della tecnologia fa sorgere più di una perplessità cui solo le risposte future a specifiche domande sapranno delineare un quadro più chiaro di quel che ci aspetta.

Disporre di un mezzo che ci toglie dall'onere di trovare soluzioni che implicano una discreta professionalità in ambito concettuale e operativo, accrescerà le nostre capacità o finirà col mortificarle impoverendole?

Ridurre la comunicazione servendosi di icone e termini mordicchiati al solo scopo di accelerare la scrittura, ci aiuterà nella maturazione linguistica?



In queste due pagine vengono presentate alcune elaborazioni operate dalla versione Beta di Adobe Photoshop alle quali sono state affiancate le immagini originali di partenza. Interessante notare la verosimiglianza paesaggistica complessiva.



Conosco già le risposte che molti lettori daranno, ma sono sicuro che se le generazioni a venire non si limiteranno al solo utilizzo della tecnica sforzandosi invece di comprenderne le potenzialità per gestirne i meccanismi, esse stesse ne potranno trarre vantaggi proporzionalmente più grandi, diversamente, diverranno a loro volta mezzi al servizio della tecnologia.

Per il momento accontentiamoci di godere di questi doni senza pretendere di trovare a tutti i costi il pelo nell'uovo, dato che gli anni alle nostre spalle ci concedono una tantum di bonarietà e speranza. Lasciamo ai giovani il loro futuro, il nostro (per quanto breve) ci dà la possibilità di fare cose un tempo inimmaginabili: condividere esperienze in tempo reale pur se dislocati in luoghi diversi e creare mondi fantastici con un semplice click; dopo tutto l'intelligenza artificiale ci consente di accedere a visioni che ar-

ricchiscono la nostra fantasia spingendo l'immaginazione all'apice del possibile illudendoci, per un attimo, che anche per LUI la creazione fu altrettanto divertente. A corredo di quanto descritto, presento alcune elaborazioni al limite dell'assurdo, giusto per dimostrare la facilità con la quale chiunque, seppur inesperto nella gestione del fotomontaggio, possa ottenere risultati strabilianti.

Buon divertimento!



UNA GITA NEL SEGNO DELLA CULTURA

di Alfredo Bianchi

Partenza per il Veneto, contornato di montagne di immensa bellezza, colline dai dolci contorni, ma principalmente da splendide ville e incantevoli città d'arte ed in particolare la nostra meta: Padova, chiamata dai romani "Urbs Picta Patavina".

Una città con radici culturali che spiegano come oggi sia amante del bello; ricca di mostre importanti e aperta alle avanguardie, grazie a molti giovani di tutto il mondo che ne frequentano l'università.

Fondata nel 1222, è la seconda in ordine di tempo dopo Bologna, che vide G. Galilei reggere la cattedra di matematica 1552 e la prima donna al mondo a laurearsi (Elena Lucrezia Cornaro); una vocazione al sapere, ben sintetizzata dal riconoscimento di patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 2021.

Accompagnati da una vitale e bella guida e assai

ferrata in storia dell'arte, si giunge al "Prato della valle"; la piazza più grande d'Europa, è una vastissima spianata ottenuta bonificando un terreno paludoso con al centro un isolotto alberato, circondato da un canale ellittico, attorniato da 78 statue di grandi personaggi, dal Mantegna al Canova, dal Tasso a Galileo, all'Ariosto. Seguendo un itinerario molto stimolante si è giunti alla Basilica di Sant'Antonio. Un luogo sacro che richiama da tre ai sei milioni di pellegrini all'anno. Costruita a partire dal 1232 sul luogo di un piccolo tempio e terminata nel secolo successivo per ospitare la tomba di Sant Antonio, ha una facciata romanica, sei cupole emisferiche e due campanili a forma di minareti che danno alla chiesa un aspetto orientaleggiante.

L'interno è arricchito da una notevole quantità di opere pittoriche nelle sue

numerose cappelle.

Passeggiando per le vie si arriva in Piazza Delle Erbe che è l'angolo più animato della città in ogni ora del giorno e sul far della sera diventa un palcoscenico di tavolini, dove onorare il rito dell'aperitivo. 50 metri più avanti si sbucca in piazza della frutta; un vivace mercato ospitato da secoli





voro è stato distrutto da un bombardamento nel '44. Imperdibile è il locale storico del 1831, quale è il "Caffè Pedrocchi". Frequentato da illustri scrittori, giornalisti, poeti e patrioti che contribuirono a rendere libero il Veneto. È stato definito il caffè "senza porte", perché, fino alla seconda guerra mondiale, restava aperto giorno e notte; a Padova è considerato uno dei più importanti monumenti cittadini, acquisendo la fama di uno dei caffè storico-letterari più prestigiosi d'Europa, Stendhal arrivò a Padova nel 1815 e descrisse nelle sue "Cronache Italiane" gli amori consumati tra donne aristocratiche e uomini del popolo. Specialità del Pedrocchi è sorbire un caffè con un goccia di menta.

sotto il Palazzo della Ragione. Una sfilata di banchetti scenografici esponeva un tripudio di ortaggi e granaglie, formaggi e pasta fresca, pesce e pollame è il cuore del rito cittadino di fare la spesa. Il mercato c'era già nel medioevo quando la dimora era sede dei tribunali cittadini.

Il salone del Palazzo della

Ragione (82 metri di lunghezza, 27 di larghezza, e 27 di altezza) è uno dei più vasti ambienti pensili d'Europa, con un impressionante soffitto a forma di carena di nave rovesciata. In origine fu affrescato di Giotto, ma i suoi capolavori andarono distrutti in un incendio nel 1420.

Cinque anni dopo iniziava l'opera monumentale che

Il capolavoro per eccellenza è la Cappella Scrovegni. Stupendo scrigno di affreschi del sommo toscano Giotto raffigurante le storie di Maria e di Cristo, considerate le opere più significative della pittura italiana del Trecento.

Piccola cronistoria della cappella: fatta erigere da Enrico Scrovegni per placare le ire della chiesa contro il padre Rinaldo, noto usuraio che Dante colloca fra i dannati, è una chiesetta romanico-gotica edificata tra i resti di un anfiteatro romano: è giusto dire che di qui nasce tutta la pittura moderna e Giotto crea una nuova concezione dell'arte che apre la via al rinascimento italiano. Annotazione: nella Cappella non si entra subito, si accede a una stanza in cui viene mostrato un documentario degli affreschi, stratagemma per far decantare l'umidità che i visitatori potrebbero portare all'interno, compromettendo la conservazione degli stessi, si entra 25 alla volta con 15 minuti di permanenza.

Verso sera si ritorna al paesello con il pensiero ancora perso nelle bellezze padovane: alla prossima.



In fianco al titolo: l'interno della Basilica dedicata al Santo.

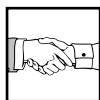
A sinistra: Il gruppo in posa davanti al Palazzo della Ragione.

Sopra: le statue del Prato della Valle.

si ammira oggi. 333 riquadri affrescati a tema astrologico. Altra interessante costruzione è la chiesa agostiniana degli Eremitani, che conserva i resti del gruppo di affreschi che decoravano la cappella, dipinta da Mantegna, il cui la-

VITA SOCIALE

BENVENUTO A...



E le adesioni al nostro sodalizio continuano... nei primi mesi dell'anno in corso hanno chiesto ed ottenuto di divenire soci:

Sezione femminile:

5851 Gloria GHITTI
 5852 Luisa CATTANEO
 5853 Maria Lisa GAVAZZI
 5854 Maria JELERU
 5855 Chiara OMORETTI
 PEZZOTTI

Sezione maschile:

1874 Alexandru
 BRETOIU
 1269 r Pierluigi RICCI

TESI DI LAUREA



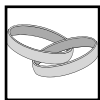
La nostra socia **Beatrice Ghitti**, il 4 maggio scorso, ha conseguito con lode il Dottorato di Ricerca in Matematica, presso l'Università degli Studi di Trento, discutendo la tesi dal titolo *“Numerical methods for computationally efficient and accurate blood flow simulations in complex vascular networks: application to cerebral blood flow”*. (Metodi numerici per simulazioni del flusso sanguigno, computazionalmente efficienti e accurate, in reti vascolari complesse: applicazione al flusso sanguigno cerebrale).

Alla dottoressa le felicitazioni del Consiglio e della Redazione per il brillante risultato conseguito.

Beatrice, dal 1° giugno, proseguirà la propria attività di ricercatrice negli Stati Uniti, presso il Department of Engineering, Science and Mechanics della Penn State University di State College, della Pennsylvania.

Si coglie l'occasione per ricordare ai soci, ed in generale a tutti gli studenti iseani, che presso la Biblioteca della Società Operaia continua la raccolta delle Tesi di Laurea.

ANNIVERSARI



Ad essi giungano gli auguri del Consiglio di Amministrazione a nome di tutti i Soci e quelli della Redazione, per altri traguardi.

Il socio **Mario Sergio Lamperti** e Bruna Cattabiani hanno festeggiato il 2 giugno scorso i cinquant'anni di matrimonio, attornati da familiari e amici.

50°
 NOZZE
 D'ORO



AVVISI

Cambio di indirizzo

Si invitano i soci a segnalare per tempo eventuali variazioni di residenza onde permettere alla Segreteria di far pervenire, con regolarità, la corrispondenza ed il Notiziario.

Onde evitare spiacevoli e non volute omissioni, i soci sono invitati a segnalare per tempo in redazione avvenimenti o ricorrenze.

Gli studenti che hanno finito la terza media e quelli delle superiori possono ritirare presso la segreteria i moduli per presentare la domanda per la Borsa di Studio per l'anno 2023, modulo che può essere anche scaricato dal sito.

VITA SOCIALE

Ultima ora...

Unitamente alle altre due Soms bresciane, Salò e Quinzano d'Oglio, stiamo definendo un accordo con la Fondazione Poliambulanza di Brescia per avere un sconto su alcune prestazioni sia di carattere ambulatoriale (visite e esami) che per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri.

Non appena l'accordo sarà perfezionato, sarete tutti tempestivamente avvisati, anche riguardo alle modalità operative.



QUOTA SOCIALE

Si ricorda che la quota sociale rimane invariata anche per il 2023 ed è fissata in Euro **30,00**

Riduzioni: **10,00** giovani fino al 18° anno;
15,00 familiari conviventi;
15,00 soci con 75 anni compiuti e 10 anni di iscrizione.

Esenti i giovani studenti che hanno presentato domanda per le Borse di Studio e coloro che hanno compiuto il 90° anno di età e con almeno 15 anni di iscrizione.

La quota di adesione alla Società, favorendo coloro che non risiedono a Iseo, può essere versata sul **INTESA SAN PAOLO** agenzia di Iseo (coordinate bancarie **IT 88 Z 03069 54610 100000005995**)

Si ricorda che la sede è aperta il giovedì dalle ore 16,00 alle ore 18,00 e la domenica mattina dalle ore 10,00 alle ore 12,00.

50 MIGLIA anche per noi



**BERGAMO
BRESCIA**
Capitale Italiana
della Cultura



Anche la nostra Società Operaia ha aderito all'iniziativa "50 MIGLIA insieme nella catena umana" promossa da Viva Vittoria, per celebrare la "Capitale della Cultura 2023 Bergamo Brescia".

Da parte di alcune nostre associate sono state realizzate una ventina di strisce in maglia, permettendo la

formazione di una catena umana, lungo un percorso di 80 km. che ha unito le due città. La congiunzione si è concretizzata sul ponte che unisce Sarnico (Bg) e Paratico (Bs), all'uscita del lago d'Iseo, dove i sindaci si sono incontrati.

Il percorso si è poi diretto verso Iseo e, passando per le Torbiere, ha proseguito verso Brescia.



Poesie di ANGELA MARIA SARTI



dalla raccolta

“GIORNO PER GIORNO NON DI PIÙ”

DAVANTI AL MARE

*Ti ho trovato
Oltre la sabbia
Come sempre
Ad attendere i miei ritorni.
Particelle d'acqua vibrano
Con il vento:
mille e mille baci improvvisi.
Le mie cellule rinascono*

COME UNA RONDINE DI MARE

*Quando
Mi chiameranno
Oltre l'infinito,
chiederò
per amore
di diventare
una rondine di mare...
Così potrò tornare
Leggera,
dove sono nata:
a sfiorare tetti,
vicoli di ciottoli
e di conchiglie.
Mi sentirò di nuovo
A casa e il cuore
Riavrà le sue ali.*

